

Centro sociale abusivo all'ex centrale del latte Denunciati in sette

Blitz della polizia al «Leoncavallo comasco» di via Somigliana Rave party nei fine settimana. Ma non dura: Acsm la abatterà



Il profumo del latte si è dissolto da un pezzo, perché lo svezamento della vecchia centrale di via Somigliana risale ormai ai primi anni Novanta, più o meno al tempo del fallimento del consorzio agrario. Sembra trascorso un secolo: oggi i capannoni in cui allora si riempivano i carotici di domo-pak fungono da centro sociale e da discoteca, e ieri mattina di buon'ora la polizia ci ha messo il naso, anche su richiesta di Acsm, l'azienda che, dal 2001 - quando la rilevò da Parmalat - è proprietaria dell'area.

Le volanti si sono portate via sette ragazzi, tutti italiani. Denunciati per reati quali l'occupazione di spazi privati e il possesso di oggetti atti a offendere: dormivano come, all'ex Rasa, lì accanto, dormono ogni notte centinaia di stranieri senza tetto.

Anche i responsabili dell'ex municipalizzata di acqua e gas hanno provveduto a sporgere querela, soprattutto per cautelarsi dall'eventualità che qualcuno là dentro si faccia male e per evitare di doverne poi rispondere. Con sé i ragazzi avevano coltelli, una mazza da baseball, un bastone estensibile. Pericolosi? A giudicare dalla vecchia centrale si direbbe proprio di no, perché questi capannoni pericolanti e inquinati di eternit (ce n'è dappertutto, e della peggiore specie, quella già ridotta in pulviscolo), sono stati trasformati in un centro sociale comprensivo di salone delle feste. L'immondizia si accumula ovunque ma il luogo è vivo, come testimoniano il bar improvvisato che si spalana su un salone convertito a discoteca e le pareti coloratissime di graffiti talentuosi, immagini, corpi di uomini e animali che si inseguono su colonne scale soffitti. Qui si fanno rave party, si consumano birre a buon prezzo (con «benefit per i compagni arrestati»), si odia «la locale», intesa come polizia, si inneggia al giovane Rumesh, eroe moderno, bandiera dell'antagonismo radicale di una inimmaginabile ultra sinistra comasca, si sviluppa un pensiero anarchico che con Bakunin e Proudhon (quello che diceva che la proprietà privata è un furto) ha poco a che spartire. Pensieri e idee si concentrano negli slogan che compongono immensi taze-
bao: «Polizia assassina», «umigliazione (sic!), violenza e perversione», «giù il fascismo nella foiba», e ancora «come mai, come mai, sempre in c... agli operai». I bene informati, quelli che rientrano nelle sconfinate mailing list con cui chi organizza contatta, raccontano che, primavera estate autunno, qui nella vecchia centrale si organizzano feste con due, trecento invitati per volta. Musica, fino all'alba, e birra, e limoncello, e chupito, mix di rum e succo di pera, e poi fiumi di rosso a buon mercato, 50 centesimi a bicchiere. «Quattro mattoni non fermano un sogno» sta scritto all'ingresso di via Somigliana, sul muretto costruito per si-

gillare quel che resta della centrale, perché qualcuno, i leoncavallini comaschi ha anche provato a chiuderli fuori, anche se poi, in realtà, i mattoni non sono bastati: al consorzio si accede attraverso la rete che segna il confine con via Stazzi, o dai cortili di via Scalabrini, e non sono bastati neppure i mattoni con cui la proprietà ha murato porte e finestre del casotto che un tempo ospitava gli uffici e il custode. Hanno tirato giù tutto e ci sono tornati. Si legge su un'altra parete: «quello che ci siamo presi è solo una piccola parte di quello che ci spetta». Non sono solo i ragazzi. Tra il Consorzio e l'ex Rasa alloggiavano centinaia di stranieri, maghrebini e senegalesi soprattutto, in un caravanserraglio che ha regole precise. Nessuno invade lo spazio altrui. Da una parte si fa festa, dall'altra si dorme.

Il confine è marcato dagli arredi, dai materassi, dai giacigli, dalla biancheria stesa ad asciugare. C'è un'emergenza igienica. Alla trattoria della Guzza, in via Scalabrini, sono disperati. Dal distributore di benzina si accede al piazzale della Rasa: ancora palazzine occupate, questa volta da stranieri. Ci sono montagne di immondizia, roba da emergenza napoletana. «Guardi», dice chi da queste parti ci lavora, chinandosi attraverso le finestre del piano terra. I pavimenti sono di scariche: proteggono i tunisini che all'alba escono per raggiungere i cantieri abusivi in cui, almeno i più fortunati, prestano la propria opera. La gente racconta. Ti spiega che, con un pizzico di ingegno, ci si può dotare anche di qualche comfort. Un cavo agganciato come si deve alla linea, concede una dose minima giornaliera di corrente elettrica, un altro - almeno fintanto che non sia recapitata la bolletta al legittimo titolare - garantisce anche un allacciamento telefonico, ovviamente a credito eterno.

In qualche caso è pericoloso mettere piede nelle palazzine. Ce n'è una, sempre nell'area ex Rasa (in realtà le due proprietà sono talmente vicine che non è neppure chiaro dove termini l'una e inizi l'altra, cioè la centrale del latte), ce n'è una in cui sono custoditi, all'ultimo piano, due cani addestrati per il combattimento e la difesa personale. Sono due rottweiler, di proprietà, sembra, di due stranieri che all'alba abbandonano lo stabile salvo tornarci dopo il tramonto. Se ne restano lì, legati se dio vuole, a vegliare sull'appartamento dei loro padroni.

Difficile indovinare il futuro dell'ex Rasa, più semplice parlare di quello della vecchia centrale del latte. A cinque anni di distanza da una acquisizione che non sfociò poi in alcun progetto, Acsm medita sulla più drastica delle soluzioni, quella di abbattere una struttura che, dicono, difficilmente potrà essere riciclata. Se non, appunto, per un centro sociale.

Stefano Ferrari

LA SCHEDA

Acquistata da Parmalat

La vecchia centrale del latte, chiusa ormai da più di dieci anni, era stata rilevata nel 2001 da Acsm che avrebbe dovuto realizzarvi la nuova sede, progetto di cui non si fece più nulla.



«Okkupata» da almeno 3 anni

I primi «avvistamenti» all'interno della struttura abbandonata risalgono al 2003 circa, quando iniziarono a diffondersi le prime voci relative all'organizzazione di rave party notturni. Il fenomeno ha preso successivamente piede e a nulla sono valsi i tentativi di Acsm di sbarrare gli ingressi. Al vecchio consorzio si continua a entrare, soprattutto di notte.



Due rottweiler addestrati

L'ex Rasa, accanto alla centrale del latte, è occupata storicamente da stranieri senza casa. In un appartamento dell'ultimo piano di una delle palazzine che un tempo ospitavano gli uffici, ci sono due rottweiler. Addestrati per la difesa personale, appartengono a due stranieri.

C'è il bancone di un bar improvvisato per le serate. Sui muri anche immensi tazebao: «Giù il fascismo nella foiba»

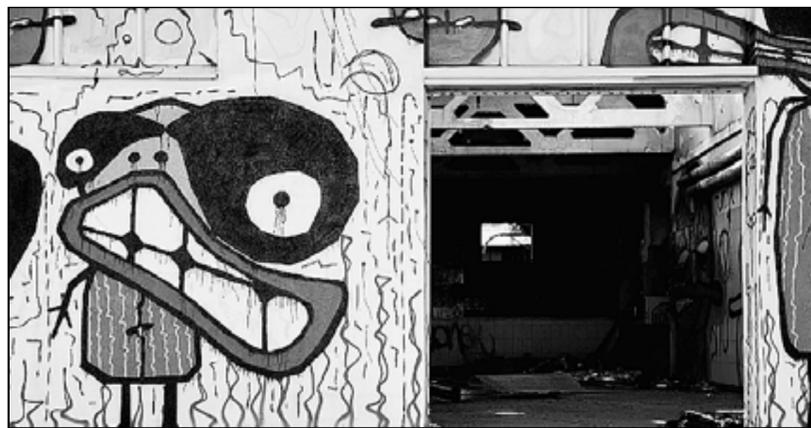
I ragazzi sorpresi ieri mattina all'interno devono anche rispondere del possesso abusivo di mazze da baseball e bastoni estensibili



Il listino prezzi del bar prevede «benefit per i compagni arrestati» (fotoservizio Pozzoni)



La vecchia centrale del latte è chiusa dai primi anni Novanta, quando fallì il consorzio agrario



Sui muri si sbizzarriscono i graffittari, con opere di grandi dimensioni: da queste parti nessuno contesta

L'ufficio legale dell'ex municipalizzata: all'asta a inizio anno, non ci sono acquirenti. Lipotesi? Raderla al suolo

Rilevata nel 2001, oggi non riescono a rivenderla

Due aste entrambe deserte. La vecchia centrale del latte non la vuole nessuno, a parte ovviamente gli organizzatori dei rave party. E allora? «E allora - spiega il responsabile dell'ufficio legale di Acsm Nicola Colicchio - l'azienda sta meditando sulle soluzioni possibili», in cima alle quali resta, per il momento, quella di un abbattimento.

Se ne discuterà nella prossima riunione del Consiglio di amministrazione, ma non sarà una decisione semplice da adottare. Non lo sarà per mille motivi. Andranno vagliate nel dettaglio tutte le implicazioni di tipo economico (l'azienda non vuole, ovviamente, perderci troppi soldi), di tipo tecnico, amministrati-

vo e urbanistico, ma soprattutto andranno studiati tempistiche e costi. Possibilità di utilizzo sono praticamente escluse. Spiega ancora Colicchio: «Acsm rilevò l'area da Parmalat, ipotizzando iniziative e soluzioni di utilizzo che in realtà non si concretizzarono mai davvero. Si prospettava l'idea di realizzarvi una nuova sede per la società poi, però, le valutazioni aziendali si orientarono verso altre soluzioni. All'asta non ha riscosso interesse, ed è il motivo per il quale il Cda dovrà decidere, prossimamente, su un'ipotesi di abbattimento, che resta per il momento la strada meglio percorribile». Secondo quanto riferito dai vertici Acsm, la vecchia cen-

trale del latte è "okkupata" più o meno stabilmente dal 2003, anche se nelle ultime settimane, e durante l'estate, il fenomeno si è intensificato: «Da parte nostra - prosegue Colicchio - abbiamo fatto il possibile per "difendere" la struttura. Abbiamo sistemato la recinzione, in qualche caso abbiamo eretto piccole barriere per scoraggiare intrusioni, purtroppo non è bastato come dimostra l'intervento della polizia di questa mattina (ieri, ndr). Sapevamo che organizzavano rave party, che di notte penetravano nella struttura, ma di fatto l'area è indifendibile. Se non si passa da via Somigliana, si transita tranquillamente dal retro, dai capannoni della vecchia Ra-

sa. Abbiamo svolto anche un po' di attività di sorveglianza sull'area, e siamo stati noi a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine. Era l'unica soluzione percorribile».

Prima di ieri, erano intervenuti in un'altra occasione anche i carabinieri, che però si erano occupati soprattutto dell'ex Rasa, accanto alla centrale del latte. Si tratta di una fabbrica dismessa che con Acsm non c'entra nulla ma che contribuisce a completare il quadro degradato della zona.

Nei confronti dei sette giovani pizzicati ieri in via Somigliana ha sporto denuncia anche la stessa azienda del gas. Accusa: occupazione abusiva.